

Origine dell'eucaristia

dal rito del pasto al pasto rituale



le testimonianze NT

Paolo-Luca

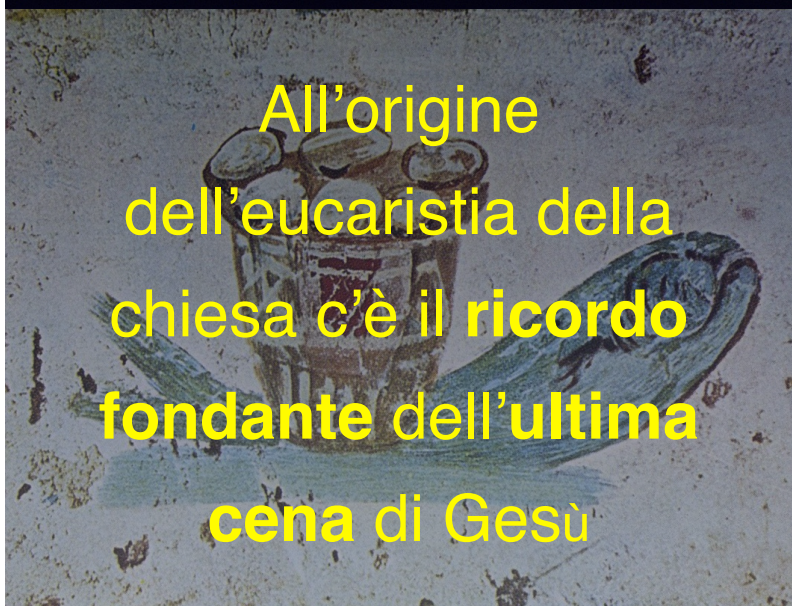
Matteo-Marco

Giovanni

simbologia eucaristica abbreviata
Catacombe di Callisto

Origine dell'eucaristia

ultima e non-ultima cena



All'origine
dell'eucaristia della
chiesa c'è il ricordo
fondante dell'ultima
cena di Gesù

“ultima”

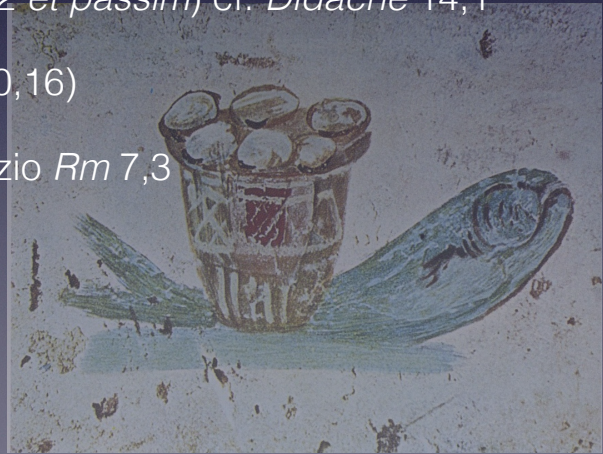
non prima
prassi conviviale del
ministero di Gesù

non ultima
esperienze post-
pasquali

Origine dell'eucaristia

i molti nomi nel NT

- cena del Signore (1Cor 11,20)
- calice del Signore (1Cor 11,27; 10,21) vs. 'calice dei demoni'
- tavola del Signore (1Cor 10,21) vs. 'mensa dei demoni'
- spezzare il pane (Lc 24,35; At 2,42 et passim) cf. Didaché 14,1
- 'calice della benedizione' (1Cor 10,16)
- agape (Gd 12; 2Pt 2,13?) cf. Ignazio Rm 7,3
- eucaristia (Lc 22,17; 1Cor 11,24)
- eulogia (Mc 14,22; Mt 26,26)

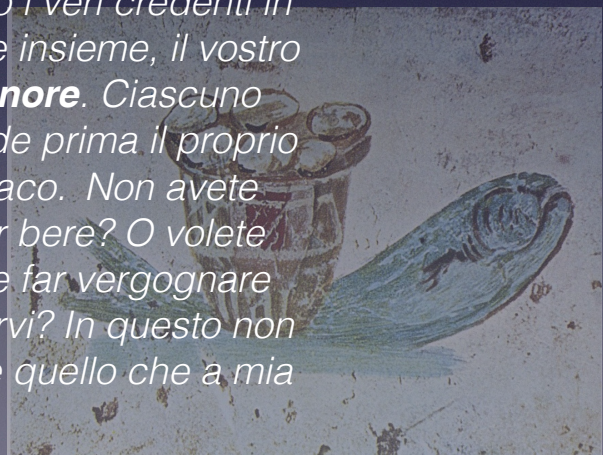


Origine dell'eucaristia

*la più antica testimonianza eucaristica...
...è un rimprovero!*

*E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la **cena del Signore**. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso...*

1Cor 11,17-23



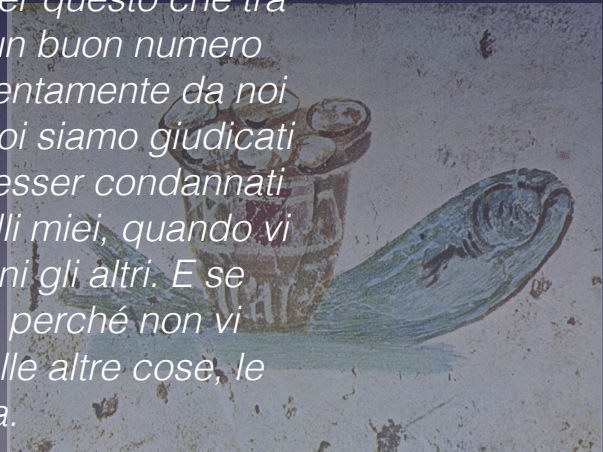
Origine dell'eucaristia

la più antica testimonianza eucaristica...

...è un rimprovero!

Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa sua, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

1Cor 11,27-34

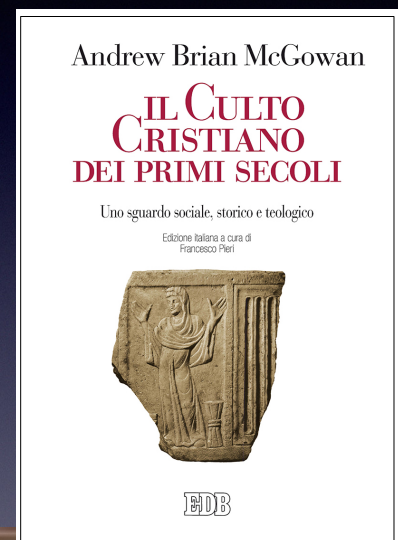


Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

«il banchetto (*deipnon*) rappresentò la forma normale dell'adunanza cristiana: analogo a quello delle culture mediterranee, ma con l'eucaristia al suo interno. Nel celebrare questo rituale i cristiani non si comportavano diversamente dalla gran parte dei gruppi sociali (*collegia*), corporativi (*corpora*), dei sodalizi (*heteria*) religiosi o etnici dell'antico mondo mediterraneo, i quali utilizzavano siffatte occasioni simposiali per esprimere e consolidare la propria identità, le convinzioni, i valori e gli impegni comuni»

cf. A.B. McGowan



Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

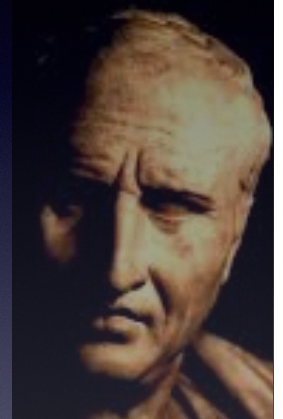


Paestum, *Tomba del tuffatore*
Museo archeologico nazionale di Paestum

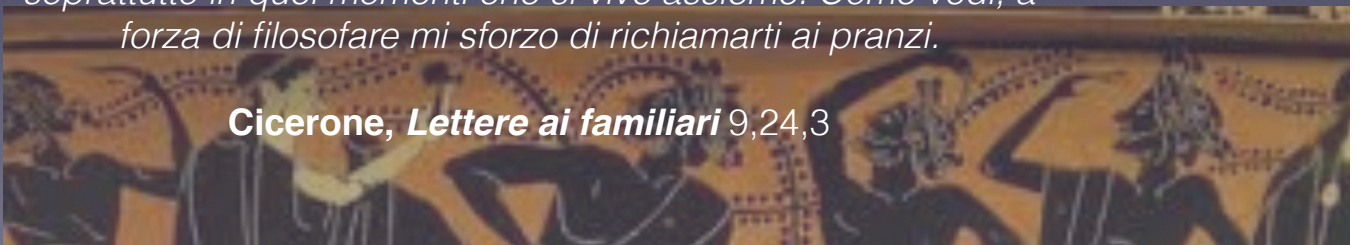
Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

Io ti esorto a una condotta per me essenziale per la felicità della vita: vivi in compagnia di persone oneste, amabili e che ti vogliono bene. Non c'è niente di meglio per la vita, niente di più appropriato per vivere felici. E non mi riferisco con ciò al piacere fisico, ma alla comunanza di vita e di abitudini e a quella ricreazione spirituale (remissionem animorum) che si ottiene soprattutto nel conversare con gli amici (sermone familiari), così piacevole soprattutto nei conviti. Già, perché i nostri concittadini sono in questo più saggi dei Greci. Questi usano termini che, presi alla lettera, significano «bevute» (symposia) o «mangiate fatte assieme» (syndeipna); noi invece parliamo di «convivi» (convivia), perché è soprattutto in quei momenti che si vive assieme. Come vedi, a forza di filosofare mi sforzo di richiamarti ai pranzi.



Cicerone, *Lettere ai familiari* 9,24,3



Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico



ricostruzione di un *triclinium*

Origine dell'eucaristia

la tradizione Paolo - Luca

1Cor 11,24b-26

Il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito prese del pane e, **dopo aver reso grazie**, lo spezzò e disse:

«Questo è il mio corpo che è per voi; **fate questo in memoria di me**».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue;

fate questo ogni volta che ne bevete, **in memoria di me**».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, **finché** egli venga.

Lc 22,17-20

E ricevuto un calice, **dopo aver reso grazie** e disse: «Prendetelo e fatto passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del **frutto della vite**, **finché** non verrà il regno di Dio».

Poi prese del pane, **dopo aver reso grazie**, lo spezzò e (lo) diede loro dicendo:

«Questo è il mio corpo che viene dato per voi; **fate questo in memoria di me**».

E dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice (è) la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Origine dell'eucaristia

la tradizione Marco-Matteo

Mc 14,17-26

E, mentre mangiavano,
prese il pane e **recitata la benedizione**,
lo spezzò e (lo) diede loro,
e disse:

«Prendete,
questo è il mio corpo».

E preso un calice

dopo aver reso grazie, lo diede loro
e ne bevvero tutti. E disse loro:

«Questo è il mio sangue dell'alleanza,
che (sarà) versato per molti.

In verità io vi dico che
non berrò mai più del **frutto della vite**
fino al giorno in cui lo berrò nuovo,
nel regno di Dio

Mt 26,20-30

Ora, mentre mangiavano,
Gesù prese il pane, **recitata la benedizione**,
lo spezzò e, mentre (lo) dava ai discepoli,
disse:

«Prendete, mangiate:
questo è il mio corpo».

E preso un calice

dopo aver reso grazie lo diede loro,
dicendo: «Bebetene tutti,
perché

questo è il mio sangue dell'alleanza,
che (sarà) versato per molti
per il perdono dei peccati.

Io vi dico che d'ora in poi
non berrò di questo **frutto della vite**
fino al giorno in cui lo berrò nuovo
con voi, nel regno del Padre mio».

la tradizione Paolo - Luca + Marco - Matteo

Paolo	Luca	Marco	Matteo
	primo calice (<i>eucharistia</i>)		
	"non berrò più fino al Regno"		
rendimento di grazie pane (<i>eucharistia</i>)	rendimento di grazie pane (<i>eucharistia</i>)	benedizione pane (<i>eulogia</i>)	benedizione pane (<i>eulogia</i>)
per voi	per voi		
comando ripetizione (<i>anamnesi</i>)	comando ripetizione (<i>anamnesi</i>)		
dopo la cena	dopo la cena		
stesso modo calice	stesso modo calice	rendimento di grazie calice (<i>eucharistia</i>)	rendimento di grazie calice (<i>eucharistia</i>)
nuova alleanza nel mio sangue	nuova alleanza nel mio sangue	sangue mio dell'alleanza	sangue mio dell'alleanza
per voi	per voi	per moltitudini	per moltitudini
			in remissione dei peccati
comando ripetizione (<i>anamnesi</i>)			
"finché egli venga"		"non berrò più fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel Regno di Dio"	"non berrò più fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel Regno del Padre mio con voi"

Origine dell'eucaristia

azione simbolico-profetica

Gesù anticipa il significato della sua
morte imminente,
nella cornice di un banchetto "pasquale"

*Prendete e mangiatene tutti:
poiché questo è il mio corpo
che sarà consegnato per voi.*

*Prendete e bevetene tutti:
poiché questo è il calice del mio sangue,
della nuova ed eterna alleanza,
**che sarà versato per voi
e per una moltitudine,**
in remissione dei peccati.*

Fate questo in memoria di me.

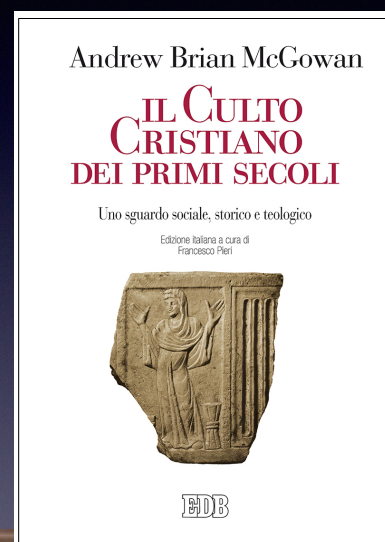


Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

«Diversamente da molte teologie più tardive, la
nozione di Paolo del **corpo mangiato** ha il suo
fulcro nella comunità piuttosto che negli individui,
riconoscendo la presenza del Salvatore
nell'assunzione comunitaria piuttosto che negli
elementi considerati separatamente»

«Riconoscere il corpo – non solo il **corpo di Cristo**
identificato con il pane, ma il corpo così **costituito**
da quanti dividevano il pane (cf. 1Cor 10,17)
– era la condizione per celebrare un pasto degno di
essere pensato come quello del Signore»



cf. A.B. McGowan

Origine dell'eucaristia

“riconoscere il corpo del Signore”

*Il calice della benedizione che noi benediciamo,
non è forse comunione con il corpo di Cristo?*

*Poiché vi è un solo pane, **noi siamo, benché
molti un solo corpo**: tutti infatti partecipiamo
all'unico pane*

Paolo
Lettera ai Corinzi
10,16-17
11,27-29

*...chiunque mangia il pane o beve al calice del
Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il
corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque,
esamini se stesso e poi mangi del pane e beva
dal calice; perché **chi mangia e beve senza
riconoscere il corpo del Signore**, mangia e*

“essere” il corpo

beve la propria condanna

ca. 55

la teologia del “corpo di Cristo” ha dimensione ecclesiale

cf. Efesini 1,23; 2,16; 3,6; 4,4; 4,12; 4,16; 5,23; 5,30

Origine dell'eucaristia

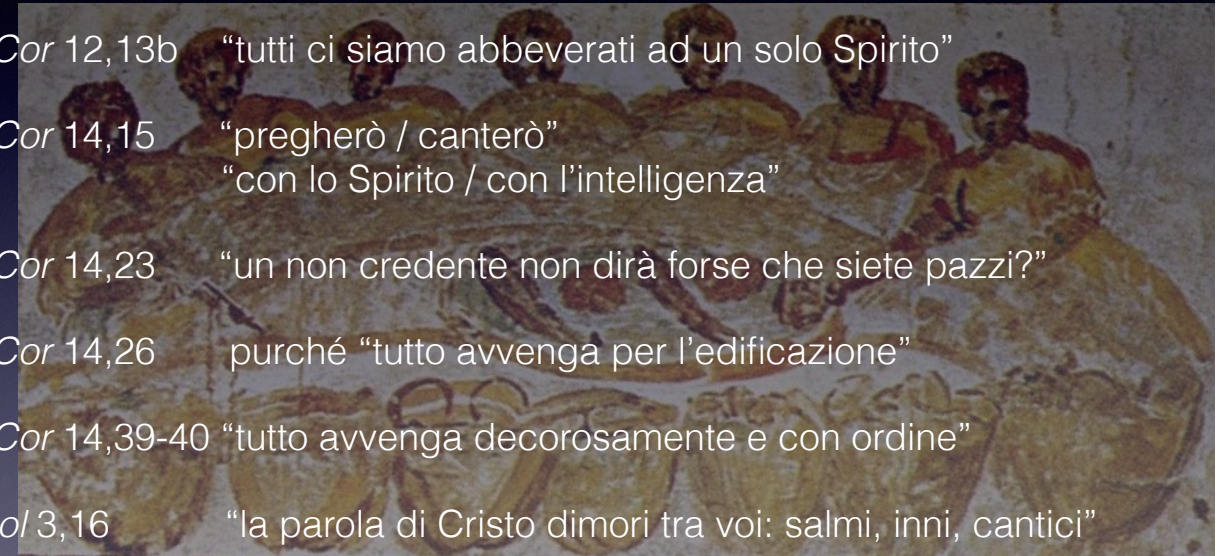
possibile sequenza rituale del convito cristiano

- lavanda piedi / mani / unzione
- benedizione pane / benedizione calice
- pasto vero e proprio, a partire dal pane benedetto
- lavanda mani
- benedizione calice del vino (*dopo la cena*)
- musica (inni, dossologie, eulogie) e parola
- saluto: bacio santo

Origine dell'eucaristia

raccomandazioni di Paolo: sotto il controllo dello Spirito

- 1Cor 12,13b “tutti ci siamo abbeverati ad un solo Spirito”
- 1Cor 14,15 “pregherò / canterò”
“con lo Spirito / con l'intelligenza”
- 1Cor 14,23 “un non credente non dirà forse che siete pazzi?”
- 1Cor 14,26 purché “tutto avvenga per l'edificazione”
- 1Cor 14,39-40 “tutto avvenga decorosamente e con ordine”
- Col 3,16 “la parola di Cristo dimori tra voi: salmi, inni, cantici”
- Ef 5,18-19 “non inebriatevi di vino... siate ricolmi dello Spirito”



Francesco Pieri

PER UNA MOLTITUDINE

SULLA TRADUZIONE DELLE PAROLE
EUCARISTICHE



Presentazione di Severino Dianich

 DEHONIANA LIBRI

banchetto funebre ?

catacombe di Ippolito
catacombe di Priscilla

cf. Gv 21,2; Mt 15,37



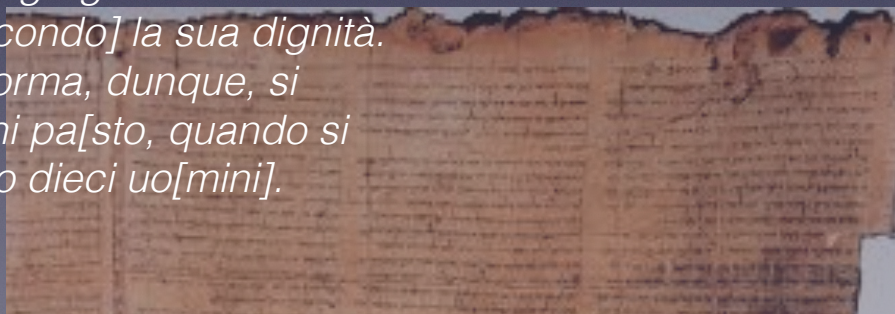
Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

[Quando] si riuniscono alla mensa della comunità [o per bere] il mosto, ed è pronta la mensa della comunità [e mescolato] il mosto per bere, [nessuno stenda] la mano alla primizia del pane e del [mosto] prima del sacerdote, poiché [egli è colui che bene-] dice la primizia del pane e del mosto, [e stende] la mano prima di loro. Dopo, il Messia d'Israele stenderà la mano verso il pane. [E dopo bene]dirà tutta la congregazione della comunità, cia[scuno secondo] la sua dignità.

Secondo questa norma, dunque, si comporteranno in ogni pa[sto, quando si riun]iscono almeno dieci uo[mini].

**Qumran,
Regola della
congregazione**
= 1Q28a [1QSa]Sa
col. II,17-22



Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

*Dopo aver terminato questi riti, **avevano la consuetudine di ritirarsi e poi di riunirsi di nuovo per prendere un cibo, che era, ad ogni modo, quello comune e innocente** (promiscuum et innoxium); avevano però sospeso anche quest'uso dopo il tuo editto, con il quale, a norma delle tue disposizioni, avevi vietato l'esistenza di sodalizi (haeterias). Ciò tanto più mi convinse della necessità di indagare, che cosa ci fosse di vero, attraverso due schiave (ancillis) che venivano chiamate diaconesse (ministrae), ricorrendo anche alla tortura. Non ho trovato nulla, all'infuori di una superstizione (superstitio) balorda e fanatica.*



Plinio il giovane
Lettera a Traiano 10, 96, 7-8

“cibo comune e innocente”

Bitinia e Ponto
111-113

Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

Si vede più facilmente la pagliuzza nell'occhio altrui che non la trave nel proprio [...]; è solo sulla sala da pranzo (triclinium) dei cristiani che si trova da ridire. La nostra cena rende ragione di sé dal suo nome: si chiama con un termine che in greco significa «amore» (agapē). Per quanto grandi siano le spese che costa, è guadagno fare una spesa in nome della pietà, se è vero che con questo ristoro aiutiamo i bisognosi, non nel modo in cui, tra voi, i parassiti aspirano alla gloria di asservire la loro libertà a condizione di rimpinzarsi la pancia fra gli insulti, ma perché, davanti a Dio, è maggiore il riguardo per gli umili.

Se il motivo del banchetto è onesto, considerate in base alla casa il seguito della sua condotta.

Derivando da un dovere religioso, non ammette alcuna bassezza né alcuna intemperanza; non ci si siede a tavola prima di pregustare una preghiera a Dio; si mangia quanto la fame ammette, si beve quanto è utile per una persona sobria.



Tertulliano

Apologetico 39,15-17

il triclinium dei cristiani - I

nato ca. 155-160

Origine dell'eucaristia

il simposio nell'ambiente giudeo-ellenistico

Ci si sazia come fanno persone che ricordano di dovere adorare Dio anche durante la notte; si conversa come fa chi sa che Dio lo ascolta. Data l'acqua alle mani e accesi i lumi, ognuno è invitato a cantare in mezzo a tutti qualcosa in onore di Dio a seconda delle proprie capacità, attingendo dalla Scrittura o dal proprio ingegno: da qui si vede quanto abbia bevuto; ugualmente, è una preghiera a congedare i convitati. Ci si allontana non per costituire gruppi di assassini né schiere di vagabondi, né per imprese lascive, ma per continuare la stessa cura della moderazione e della pudicizia, dato che abbiamo preso non tanto del cibo quanto un insegnamento. [...] Quando mai ci riunimmo per il danno di qualcuno? Noi siamo gli stessi, riuniti come separati; tali nell'insieme quali da soli; a nessuno nuociamo, non contristiamo nessuno. Quando si riuniscono dei probi, dei buoni, dei pii, dei casti, non è una fazione (factio), ma un'assemblea (curia).



Tertulliano

Apologetico 39,18-19.21

il triclinium dei cristiani - II

nato ca. 155-160

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

Riguardo all'eucarestia, *rendete grazie* così. **Prima sul calice:**

«Noi ti *rendiamo grazie*, Padre nostro, per la santa vite di Davide, tuo servo, che ci hai fatto conoscere per mezzo di Gesù tuo servo. **A te la gloria nei secoli**».

Poi sul pane-spezzato:
«Noi ti *rendiamo grazie*, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai fatto conoscere per mezzo di Gesù, tuo servo. **A te la gloria nei secoli**. Come questo pane-spezzato era disperso sui monti e, raccolto, è divenuto uno, così la tua Chiesa sia raccolta dalle estremità della terra nel tuo regno. **Perché tua è la gloria e la potenza per mezzo di Gesù Cristo nei secoli**».

Nessuno mangi o beva della vostra *eucarestia* se non i battezzati nel nome del Signore. Infatti anche a questo riguardo il Signore ha detto: **“Non date ciò che è santo ai cani” (Mt 7,6)**.

Didaché
9,1-5

rendimento di grazie
sul calice e sul pane

Siria?
fine I - inizio II secolo

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

Dopo esservi saziati, rendete grazie così.

«Noi ti *rendiamo grazie*, Padre santo, per il tuo santo nome che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che ci hai fatto conoscere per mezzo di Gesù, tuo servo. **A te la gloria nei secoli**. Tu, Signore onnipotente, hai creato ogni cosa per il tuo nome e hai dato cibo e bevanda in godimento agli uomini affinché ti *rendessero grazie*, ma a noi hai fatto grazia di un cibo e una bevanda spirituali e della vita eterna per mezzo di Gesù, tuo servo. Soprattutto ti *rendiamo grazie* perché sei potente. **A te la gloria nei secoli**.

Ricordati, Signore della tua Chiesa: liberala da ogni male, perfezionala nel tuo amore e raccoglila, santificala, dai quattro venti nel tuo regno che hai preparato per lei. Perché **tua è la potenza e la gloria nei secoli**. “Venga la grazia e passi questo mondo. Osanna alla casa di Davide. **Chi è santo venga, chi non lo è si pente**. Maranatha. Amen». Ai profeti, tuttavia, lasciate che *rendano grazie* come vogliono.

Didaché
10,1-6

rendimento di grazie
dopo il pasto

Siria?
fine I - inizio II secolo

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

La domenica, giorno del Signore, riunitevi per spezzare il pane e **rendere grazie** dopo avere confessato i vostri peccati, in modo che il vostro sacrificio sia puro. Chiunque abbia qualcosa in sospeso con il suo compagno **non si unisca a voi prima che si siano riconciliati**, affinché il vostro sacrificio non sia contaminato. Questo, infatti, è il sacrificio di cui il Signore ha detto: "In ogni luogo e tempo offritemi un sacrificio puro, poiché un grande re io sono, dice il Signore, e il mio nome è mirabile tra le genti." (Mal 1,11b + 14b)

Didaché
14,1-3

eucaristia domenicale
Siria?
fine I - inizio II secolo

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia *appropriazione metaforica delle categorie sacrali*

Al **sommo sacerdote** sono conferiti particolari servizi liturgici, ai **sacerdoti** è assegnato il proprio posto e a i **leviti** sono imposti servizi particolari: l'uomo laico è legato ai precetti dei laici. Ciascuno di noi, fratelli, possa essere gradito a Dio nel proprio posto... Non dappertutto, fratelli, si offrono **sacrifici** continui o votivi, per i peccati o per le negligenze, ma solo a Gerusalemme: e anche lì, non in un posto qualsiasi ma davanti al **Tempio**, sull'**altare**, dopo che la vittima è stata esaminata minuziosamente dal sommo sacerdote e dai suddetti ministri

Clemente Romano
Lettera ai Corinzi
40,5 - 41,2

sacerdoti
Tempio
altare

Roma
fine I secolo

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

appropriazione metaforica delle categorie sacrali

Eph 5,2-3 Nessuno si inganni. Se uno non sta **nell'altare** resta privo del pane di Dio. Se infatti la preghiera di due sole persone ha tale forza, quanto più quella del vescovo e di tutta la chiesa! Se uno non viene alla riunione, costui è superbo e si è giudicato da sé...

Ignazio di Antiochia,
Lettere

Magn 7,2 Correte tutti insieme, come **al solo tempio di Dio e al solo altare**, all'unico Gesù Cristo che è proceduto dall'unico Padre e nell'unico Padre è e ritorna

simbolismo dell'altare

Phil 4 Adoperatevi al fine di celebrare una sola eucaristia, perché la carne del signore nostro Gesù Cristo è una sola, uno solo il calice per l'unione con il suo sangue, **uno solo l'altare**, come uno solo il vescovo insieme col presbiterio e i diaconi, miei compagni di servizio

vescovo
tra il 110 e il 120

Trall 7,2 È puro chi è **all'interno dell'altare**; chi invece ne è al di fuori non è puro, il che significa che chi fa qualcosa senza il vescovo il presbiterio e i diaconi, costui non ha la coscienza pura

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

sequenza: istruzione + pasto rituale

Coloro che hanno vengono in aiuto di tutti i bisognosi e sempre siamo uniti gli uni con gli altri.

Per tutte le cose che riceviamo, ringraziamo il Creatore di tutte le cose per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo e per mezzo dello Spirito Santo.

Giustino
Prima apologia
67,1-5

E nel giorno detto "del sole", **riunendoci tutti in un solo luogo** dalla città e dalla campagna si fa un'assemblea e **si leggono le memorie degli apostoli e gli scritti dei profeti**, fino a quando vi è tempo; poi, quando colui che legge ha terminato, **il presidente con un discorso ammonisce ed esorta all'imitazione** di queste buone cose. **Insieme ci alziamo tutti ed eleviamo preghiera.**

Come abbiamo già detto, terminata la nostra preghiera, **viene portato pane, vino ed acqua** e **il presidente**, allo stesso modo e per quanto gli è possibile, **innalza preghiera e ringraziamenti** e **il popolo acclama pronunciando l'amen.**

"nel giorno del Sole"
I

(morto ca. 165)

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

sequenza: istruzione + pasto rituale

Dei cibi su cui si è pronunciato il ringraziamento segue la divisione e la distribuzione a ciascuno e per mezzo dei diaconi si mandano a coloro che non sono presenti.

Coloro che hanno in abbondanza e che vogliono, ciascuno secondo la sua decisione, dà quello che vuole e quanto viene raccolto è consegnato al presidente; egli stesso va ad aiutare gli orfani, le vedove e coloro che sono bisognosi a causa della malattia o per qualche altro motivo; coloro che sono in carcere e gli stranieri che sono pellegrini: è insomma protettore di tutti coloro che sono nel bisogno.

Tutti quanti insieme ci riuniamo nel giorno "del sole" poiché è il primo giorno nel quale Dio creò il mondo avendo trasformato la tenebra e la materia, e Gesù Cristo nostro salvatore risuscitò nello stesso giorno dai morti; infatti lo crocifissero prima del giorno di Saturno e il giorno dopo quello di Saturno, cioè il giorno del sole, apparso ai suoi apostoli e ai suoi discepoli, insegnò queste cose...

Giustino

Prima apologia
67,1-5

"nel giorno del Sole"
II

(morto ca. 165)

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

rapporto con i "misteri"?

Quando coloro che tramandano i misteri di Mitra affermano che egli è nato da una pietra e chiamano grotta il luogo in cui secondo la tradizione vengono iniziati i fedeli del dio, forse che non so che in questo caso essi imitano la parola di Daniele... (Dn 2, 34) e, ugualmente, le parole di Isaia, del quale si sono adoperati per imitare tutte le profezie?...

'Costui abiterà in una grotta elevata, di pietra dura. Gli sarà dato il pane, la sua acqua è sicura, fedele [hydor piston]'... (Is 33, 13-19).

E' chiaro che nella profezia si parla del pane che il nostro Cristo ci ha trasmesso di fare in memoria della sua incarnazione, avvenuta per coloro che credono in lui, per i quali ha anche sofferto, e si parla del calice che ci ha trasmesso di offrire con rendimento di grazie in memoria del suo sangue.

Giustino

Dialogo con Trifone
70,1-4

i misteri di Mitra

(morto ca. 165)

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

tracce del banchetto originario

Se qualcuno offre formaggio e olive, dica:

«Santifica questo latte, che si è cagliato e coagula anche noi alla tua carità. Fa' che non si allontanano dalla tua dolcezza questo frutto

dell'olivo, che è simbolo della tua ricchezza, che hai fatto stillare dal legno per la vita di coloro che sperano in te». In ogni benedizione di dica:

«Gloria a te, Padre e Figlio con lo Spirito Santo nella santa Chiesa, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen»

“Tradizione apostolica”
6,1-4

formaggio e olive

Egitto? metà III sec.

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

tracce del banchetto originario

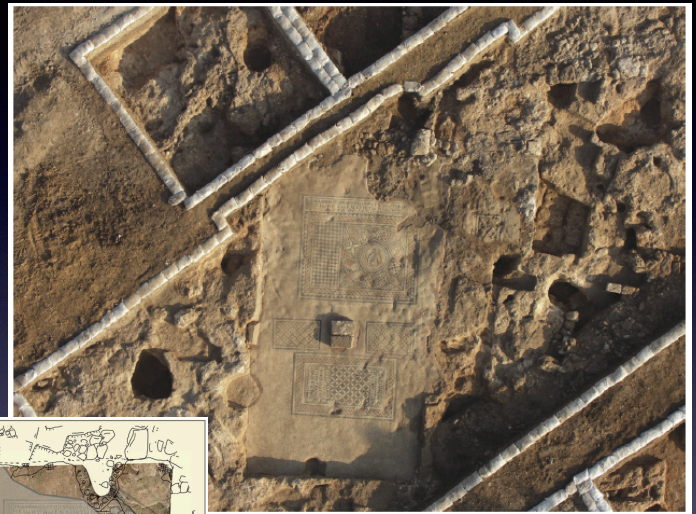
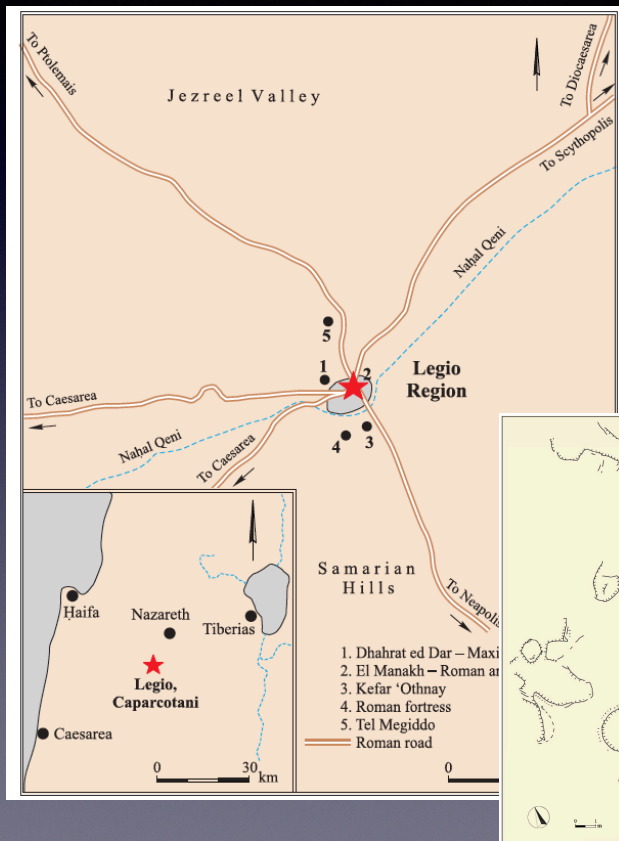
I diaconi presentino l'offerta al vescovo, che renderà grazie sul pane, perché diventi simbolo (týpon) del corpo del Cristo, sul calice di vino mescolato, perché diventi il simbolo del sangue, che è stato versato per tutti coloro che credono in lui; sul latte e miele mescolati insieme, perché indichino l'adempimento della promessa, fatta ai padri, che chiamo «terra dove scorre latte e miele», che Cristo ha dato (come) sua carne, della quale si nutrono, alla maniera dei bambini, i credenti, e che con la soavità della parola trasforma in dolcezza l'amarezza del cuore; infine sull'acqua offerta perché significhi il bagno, affinché l'uomo interiore, cioè l'anima, riceva gli stessi effetti del corpo. Il vescovo dia tutte queste spiegazioni a coloro che si comunicano. Spezzando il pane e distribuendone un pezzetto a ciascuno, dica: «Il pane del cielo nel Cristo Gesù». Chi lo riceve risponda: «Amen»

“Tradizione apostolica”
21,33-37

pane + tre calici

Egitto? metà III sec.

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia tracce del banchetto originario

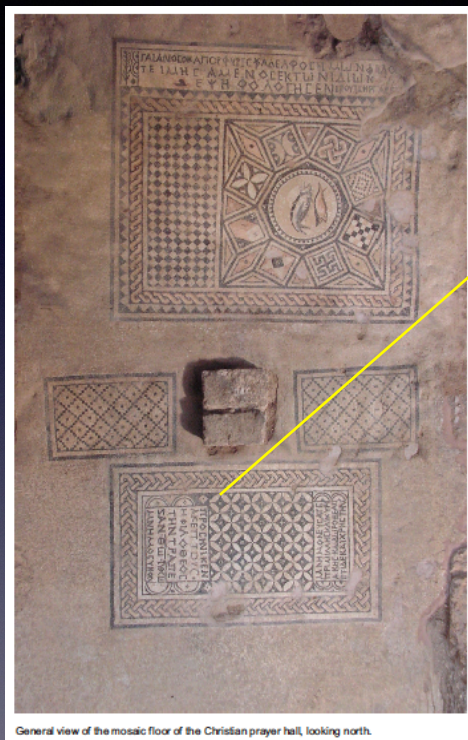


the Christian prayer hall and the service rooms.



Israele, Kefar 'Othnay
(Legio) - Megiddo
III sec

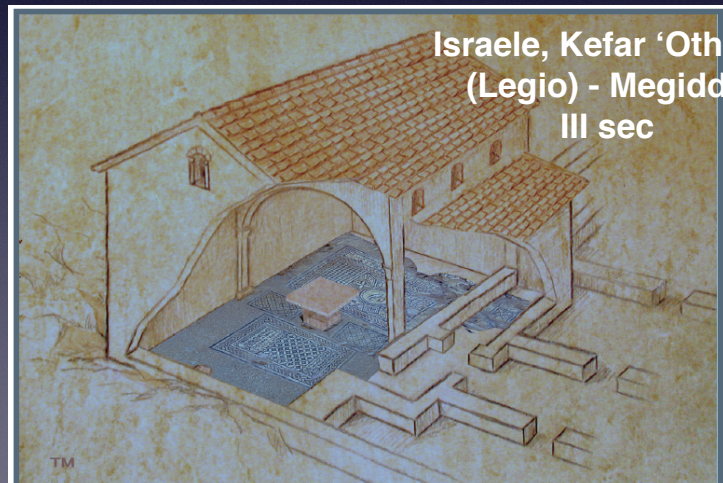
Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia tracce del banchetto originario



General view of the mosaic floor of the Christian prayer hall, looking north.



ha offerto
Aketos
la devota di Dio
la tavo-
la a Dio Gesù Cristo
(come) memoriale



Israele, Kefar 'Othnay
(Legio) - Megiddo
III sec

Reconstruction of the Christian prayer hall (by T. Melchin).

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

appropriazione metaforica delle categorie sacrali

*Non dovremmo forse chiamare propriamente sacro luogo di Dio la chiesa, fatta santa nella conoscenza a onore di Dio, prezioso edificio non costruito con arte meccanica... ma eretto a **tempio** per volontà di Dio? Perciò non chiamo "chiesa" il luogo, ma la riunione degli eletti, e questa è un **tempio** ben più adatto ad accogliere la grandezza della dignità di Dio.*

Clemente Alessandrino

Stromati
7,5,29

"chiesa" è la riunione

(150-215)
ca. 190

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

un luogo pre-costantiniano di culto cristiano

*Ma nelle vostre congregazioni, nelle sante chiese, mantenete vive le vostre assemblee secondo tutti i buoni comportamenti, e stabilite i posti per i confratelli con attenzione nella sobrietà. E **per i presbiteri ci sia lì un posto separato sul lato orientale** della casa, e che il seggio del vescovo sia tra loro e che i presbiteri siano seduti con lui. E inoltre, che i laici siedano nell'altro lato della casa. In questo modo è richiesto che i presbiteri siedano nella parte orientale della casa con i vescovi, e di seguito i laici, e poi le donne; così che quando state in piedi a pregare, **i capi (si alzino) per primi e dopo di loro i laici, e poi infine le donne**. Verso oriente infatti è necessario che preghiare, come d'intesa con quello che è scritto: "Date gloria a Dio, che sale nell'alto dei cieli verso oriente". **Uno dei diaconi continui e stia in piedi per le offerte dell'eucarestia, ma che un altro stia fuori dalla porta e osservi quelli che entrano**. E in seguito, quando avete fatto le offerte, servano insieme in chiesa.*

Didascalia siriana degli apostoli

67,2-11

l'eucaristia per una grande assemblea

metà III sec.

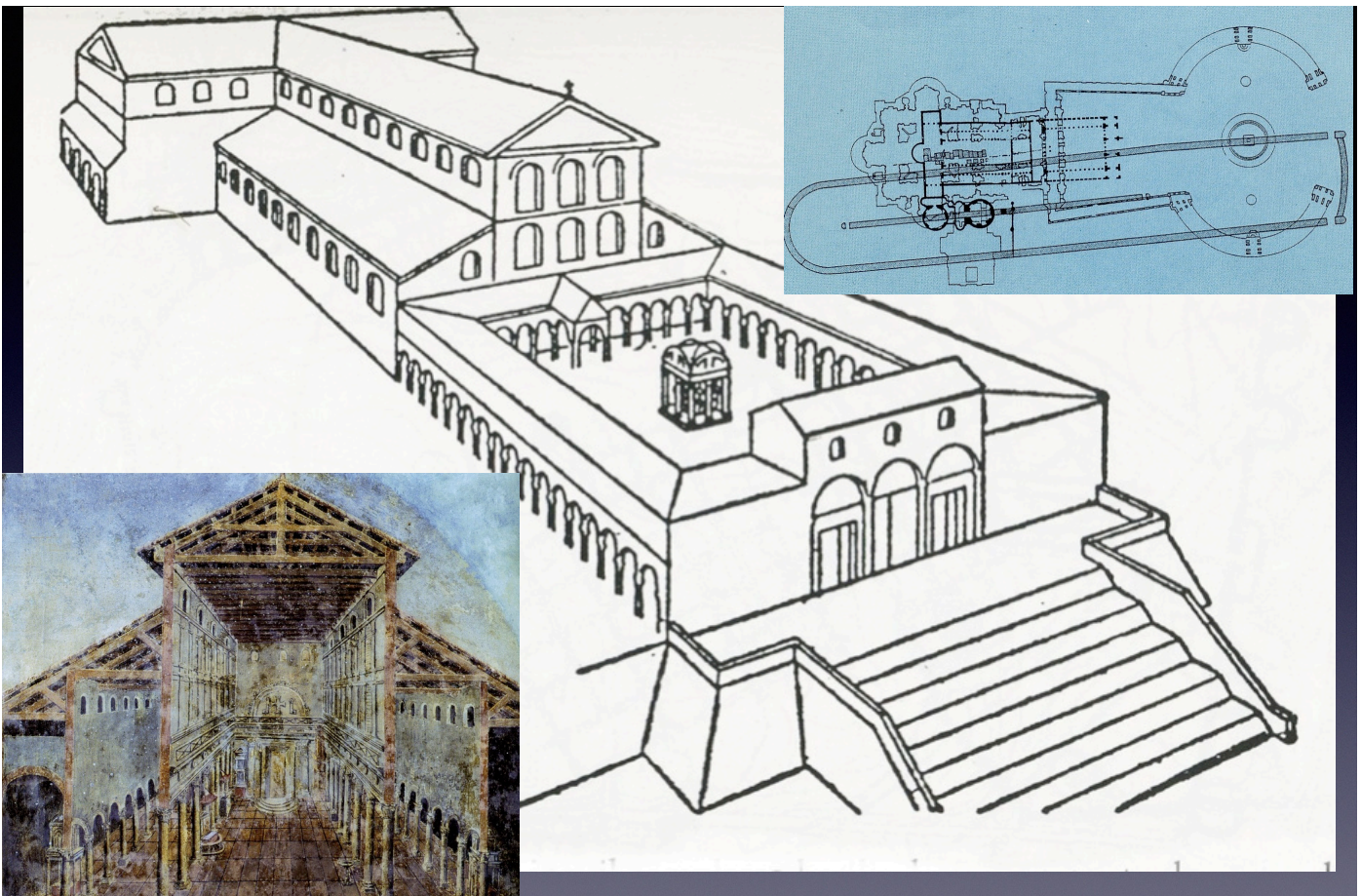
Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia un luogo pre-costantiniano di culto cristiano

E se qualcuno fosse trovato a sedere in un posto che non è il suo, il diacono che è dentro, lo rimproveri e lo faccia alzare e sedere nel posto come è giusto. Infatti, nostro Signore paragona la chiesa a un'abitazione: quando vediamo gli animali privi di ragione, capiamo che tori, pecore e capre si sdraiano e si alzano insieme con le loro famiglie, e ruminano e si accoppiano, e nessuno di loro si separa dalla sua razza. E inoltre le bestie selvagge vanno anche sulle montagne con quelle che sono come loro. Così lo stesso è richiesto nella chiesa che quelli che sono giovani siedano fra loro se lì c'è posto e sennò che stiano in piedi; e quelli che sono avanti con gli anni siedano fra loro. Tuttavia, i bambini stiano su un lato o i loro padri e le madri li prendano fra loro; e stiano in piedi. E ancora, quelle che sono giovani anche stiano fra loro; se lì non ci fosse posto, stiano in piedi dietro alle donne. E quelli che sono sposati e giovani e hanno figli, stiano fra loro; e le anziane e le vedove siedano fra loro. E i diaconi controllino che quando uno di essi entra, vada verso quel posto, così che nessuno si sieda in un posto che non è il suo. E ancora i diaconi anche controllino che nessuno bisbigli o dorma o rida oppure faccia segni. Così è richiesto che con buoni modi e (grande) cura siano attenti in chiesa e le orecchie siano aperte alle parole del Signore.

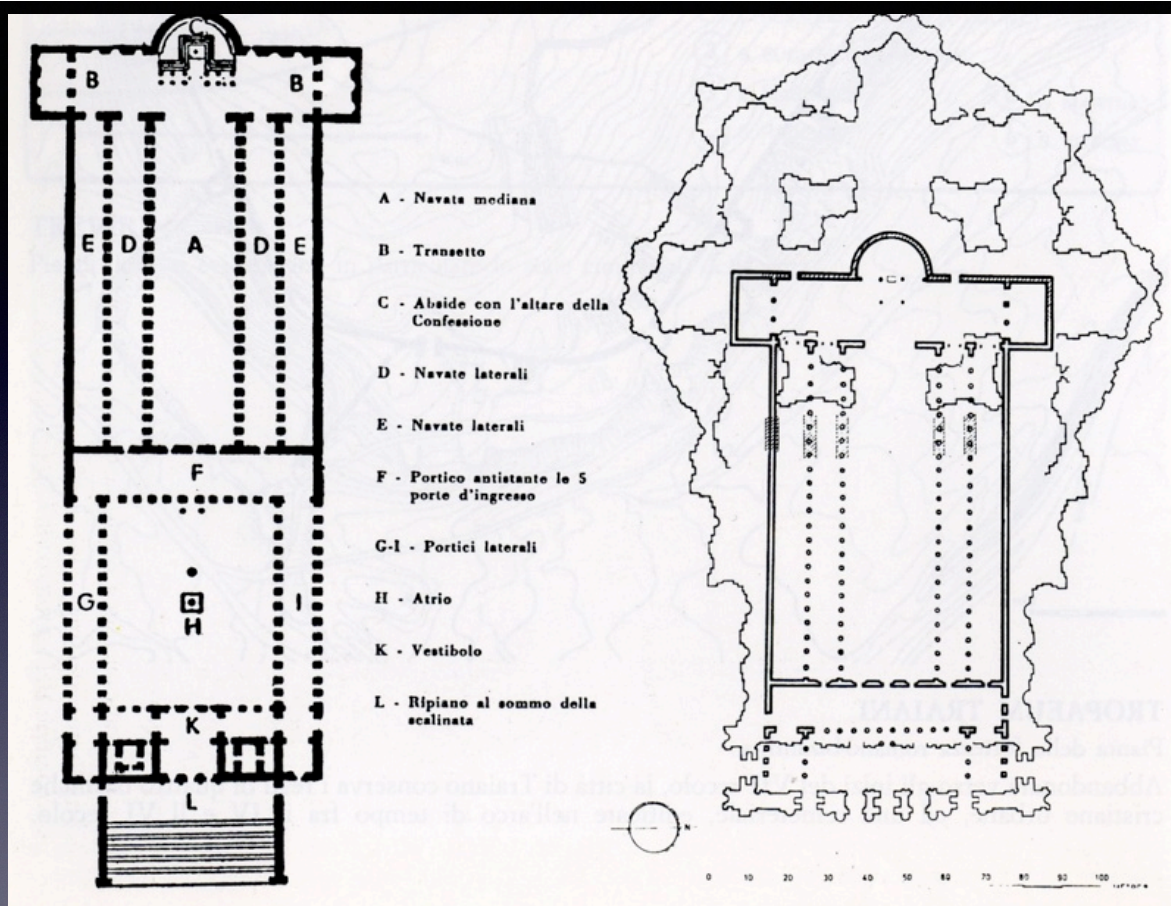
**Didascalia siriana
degli apostoli
67,2-11**

*l'eucaristia per una
grande assemblea
II*

metà III sec.



Roma, *Basilica costantiniana di San Pietro*



Roma, *Basilica costantiniana di San Pietro*

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

- can. 28 - *Non si devono **fare banchetti** nelle chiese.* Nelle chiese parrocchiali o nelle altre chiese non si devono fare le cosiddette *agapi*, né si deve mangiare all'interno della casa di Dio, né dare banchetti.
- can. 29 - *I cristiani che **osservano il sabato** o che fanno qualcos'altro di giudaizzante.* I cristiani non devono seguire le usanze giudaiche e riposare nel giorno di sabato, ma devono lavorare in quel giorno, preferendo riposare – se è possibile – nel giorno del Signore, in quanto cristiani; se invece fossero trovati a seguire usanze giudaiche, siano anatemi da Cristo.
- can. 38 - *I cristiani non devono **mangiare gli azzimi**.* Non si devono accettare gli azzimi dai Giudei o comunicare alle loro empietà.
- can. 58 - *Non si deve offrire **il sacrificio nelle case private**.* I vescovi o i presbiteri non devono offrire il sacrificio nelle case private.

Sinodo di Laodicea

rimuovere le tracce dell'eucaristia arcaica

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

Chi è l'autore dei sacramenti se non il Signore Gesù? [...] Tu forse dici: «È il mio solito pane». Ma questo pane è pane prima delle parole sacramentali, quando interviene la consacrazione, da pane diventa carne di Cristo. Spieghiamo dunque come può essere corpo di Cristo ciò che è pane. La consacrazione con quali parole si compie e con le espressioni di chi? del Signore Gesù. Infatti tutte le altre formule che si dicono precedentemente sono dette dal sacerdote: si loda Dio, gli si rivolgono preghiere, si intercede per il popolo, per i sovrani, per tutti gli altri. Quando si viene a compiere il venerabile sacramento il sacerdote ormai non usa più le sue parole, ma usa le parole di Cristo. È dunque la parola di Cristo a compiere questo sacramento. Qual è la parola di Cristo? Certamente quella per cui sono state fatte tutte le cose. Il Signore comandò, fu fatto il cielo; il Signore comandò, fu fatta la terra [...] Tu vedi dunque quanto si a efficace la parola di Cristo. Ma se nella parola del Signore Gesù v'è tanta potenza che ciò che non esisteva cominciò ad esistere, quant'è più efficace per fare sì che continuino a esistere le cose che non esistevano e si tramutino in altre! [...] Prima della consacrazione non c'era il corpo di Cristo, ma dopo la consacrazione ti dico che ormai c'è il corpo di Cristo. Egli parlò e fu fatto; egli comandò e fu creato...

Ambrogio di Milano
De Sacramentis 4,13-15

la parola di Cristo
ha potere consacrante

(340-397)
ca. 386-389

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

*«E adorare lo sgabello dei suoi piedi, perché è santo» (Ps 98,9) [...]. Ma come adoreremo la terra, se la Scrittura ci dice apertamente: Adorerai il Signore Dio tuo? [...] Nella mia incertezza mi volgo a Cristo, poiché è di lui che vado in cerca. In lui trovo come si possa adorare la terra, sgabello dei piedi di Dio, senza cadere nell'empietà. Egli infatti dalla terra assunse la terra, poiché la nostra carne proviene dalla terra e lui prese la carne dalla carne di Maria. Rivestito di questa carne mosse i suoi passi quaggiù e la stessa carne ci lasciò affinché ne mangiassimo per conseguire la salute. Orbene **nessuno mangia quella carne senza prima averla adorata. Ecco dunque trovata la maniera d'adorare lo sgabello dei piedi del Signore, e trovata in modo che non soltanto non si pecchi adorandolo, ma si pecchi non adorandolo.** Ma sarà forse la carne a darci la vita? Diceva il Signore, proprio mentre inculcava gli effetti di tale terra: Lo Spirito è colui che vivifica, la carne non giova a nulla. Quando dunque ti chini o ti prostri dinanzi alla terra, non considerarla [semplice] terra; considera piuttosto il Santo dei cui piedi è sgabello la terra che adori. È in vista di lui infatti che tu la adori. Per questo aggiunge il salmo: «Adorate lo sgabello dei suoi piedi, poiché è santo». Chi è santo? Colui in onore del quale tu adori lo sgabello dei suoi piedi.*

Agostino di Ippona
Commento ai Salmi 98,9

la carne di Cristo
sacramento di vita
(realismo spiritualista)

354-430
ca. 386-389

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

Occorre però che tu, mentre lo adori, non ti arresti col pensiero al livello della carne. Rischieresti di non essere vivificato dallo Spirito, poiché lo Spirito è colui che vivifica, mentre la carne non giova a nulla. Quando il Signore inculcava questa verità, aveva da poco tenuto un discorso sulla propria carne e aveva detto: «Chi non mangerà la mia carne non avrà in sé la vita eterna». Alcuni suoi discepoli, una settantina circa, rimasero scandalizzati e dissero: «È duro questo parlare; chi può capirci qualcosa?» E si allontanarono da lui e non vollero più seguirlo. Sembrarono loro dure le parole «Chi non mangerà della mia carne non avrà la vita eterna, poiché le avevano intese stupidamente». Ragionando in modo carnale, avevano pensato che il Signore avrebbe tagliuzzato il suo corpo in particelle dandole loro da mangiare. Per questo dissero: Questo discorso è duro.

Agostino di Ippona
Commento ai Salmi 98,9

la carne di Cristo
sacramento di vita
(realismo spiritualista)

354-430
ca. 386-389

Sviluppo dottrina/rito dell'eucaristia

*Essi erano duri, non il discorso. Se infatti non fossero stati duri ma arrendevoli, si sarebbero detti: Non senza un perché ci dice queste cose; è segno che lì sotto è nascosto un qualche mistero. Se fossero stati docili, non cocciuti, e fossero restati con lui, avrebbero appreso dal Maestro ciò che appresero gli altri, che anche dopo la loro partenza non lo abbandonarono. Rimasero infatti con lui dodici discepoli e, vedendo gli altri abbandonare il Maestro, addolorati - per così dire - della loro morte, gli richiamarono alla mente che quanti lo avevano abbandonato, lo avevano fatto perché scandalizzati dalle sue parole. Allora Gesù li istruì dicendo: «Lo Spirito è colui che vivifica; la carne non giova a nulla. Le parole che vi ho dette sono spirito e vita». Intendete spiritualmente ciò che io vi ho detto! **Non mangerete questo corpo che vedete, né berrete il sangue che verseranno i miei crocifissori. Ho voluto proporre alla vostra considerazione un mistero che, se voi lo intenderete spiritualmente, vi sarà fonte di vita. Sarà necessario, è vero, che esso venga celebrato visibilmente, tuttavia occorrerà sempre che lo si intenda spiritualmente.***

Agostino di Ippona
Commento ai Salmi 98,9

la carne di Cristo
sacramento di vita
(realismo spiritualista)

354-430
ca. 386-389